

29 APRILE 2014: la pedagogia della bellezza

di Redazione



Il corso *La pedagogia della Bellezza* è ormai noto ai lettori di **WOLF**.

Va ricordato che l'8 e 9 maggio ha una sua ultima tappa dei *Laboratori Comuni nei Musei*, che quest'anno si sono svolti nella *Sala Manifesti Mele* del Museo di Capodimonte. Parteciperanno le scuole secondarie inferiori *Palasciano* di Pianura e *Michelangelo Schipa* di Napoli. Hanno già partecipato il *Convitto Nazionale Vittorio Emanuele* per la scuola primaria ed il *Margherita di Savoia* per le secondarie superiori.

Il 29 aprile si è presentato il testo di Clementina Gily che è la base teorica del progetto del corso: *La didattica della bellezza. Dallo specchio allo schermo*. In esso si argomenta la scelta di lavorare per costruire la formazione estetica di tutti i cittadini del terzo millennio, che leggono testi in parole e figure a partire dai primi mesi di vita; mentre per l'alfabetizzazione alle parole la scuola ha didattiche ben collaudate, per la capacità di leggere i testi in figura la scuola non ha didattiche condivise. Il progetto si propone di mettere a punto moduli di questa didattica, che, come si argomenta nel testo, non possono seguire solo le strade della storia dell'arte ma richiedono l'istituzione in tutte le scuole di laboratori disciplinari. La sperimentazione comprende oggi 20 scuole campane.

Il volume è stato presentato da Edoardo Massimilla, presidente della sezione Filosofia del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli Federico II, da Aldo Trione, professore emerito di estetica della Federico II, da Maria Rosaria Strollo, docente di Pedagogia generale e sociale della Federico II, da Mario de Cunzio, Soprintendente di Napoli al tempo del G7 e di Avellino al tempo del terremoto.

Ha preceduto la presentazione un laboratorio di formazione per i docenti, che prepara il lavoro del prossimo autunno, quando sarà organizzato un corso di formazione che prepara i docenti all'educazione all'immagine nell'ambito delle competenze disciplinari.

Tutte le materie fanno uso di immagini senza tematizzare il loro apprendimento cognitivo: portare questo noto a diventare conosciuto significa apportare piccole modifiche agli apprendimenti dei saperi, corredandoli di abilità e competenze che risultano essenziale per la formazione dell'uomo d'oggi, bombardato di immagini, perso negli infiniti della rete, che socializza con modalità innovative che vanno sottoposte ad analisi e guidate da una opportuna didattica.

Il docente ha nel suo rapporto asimmetrico una risorsa da sfruttare, può stabilire grazie ad esso un rapporto di fiducia che consente di orientare gli allievi in problemi nuovi su cui la didattica offre più sperimentazioni che progetti condivisi. È compito della ricerca universitaria spendere il proprio sapere per evitare gli sperimentalismi e costruire la nuova rete dei saperi, che possa affrontare la sfida del mondo della velocità.